

**Pepe Verde
dal 1987
il Bio a Milano**



orario:
lunedì mattina
chiuso
dalle 9.30 alle 13.00
e dalle 16.30 alle 19.30

Via F. Brioschi 91 Milano - www.pepeverde.com
Tel 02.45494025/328.4560059 - info@pepeverde.com

LA CONCA

PERIODICO DEL CENTRO CULTURALE CONCA FALLATA

Cultura, ambiente e società nel Municipio 5
anno XXIX - Tribunale di Milano, reg. n. 410 del 22.6.96

NUMERO 5 - MAGGIO 2021 - COPIA GRATUITA

Gratosoglio e "la terra di nessuno"

di Valeria Venturin e Matteo Marucco

Prosegue il viaggio nella Terra di rifiuti e di discariche. La prima parte è stata pubblicata il mese scorso.

Alla fine di Milano c'è un confine che è la fine del mondo. Letteralmente. Incredibilmente. Indicibilmente. Questo confine segna in modo netto dove le istituzioni sono presenti e dove invece latitano o guardano da altre parti. Parliamo del Gratosoglio sud e dei suoi confini con Rozzano. Il nostro giro parte dalla via Costantino Baroni che si snoda attraversando tutto il quartiere, partendo da via Dei Missaglia angolo Via Feraboli, fino ad arrivare al Lambro meridionale.

Già passando in questa via si percepisce la differenza tra la gestione dei rifiuti al Gratosoglio Nord e quella al Gratosoglio sud.

In quest'ultima area è in corso da anni una battaglia di civiltà affinché Aler, che ne ha facoltà e competenze, provveda a rendere idonee all'utenza le casette per il conferimento dei rifiuti. Dire che quelle attuali siano assolutamente sottodimensionate è un eufemismo. Si tratta, infatti, di casette in muratura a sé stanti che dovrebbero servire una sola scala dei palazzi circostanti e invece si ritrovano a dover bastare per un migliaio di famiglie.

È chiaro che non è possibile mirare a un'accurata differenziazione dei rifiuti con queste premesse, come non può che essere evidente la situazione che si verifica puntualmente a ridosso della raccolta effettuata da Amsa. Succede spesso, infatti, che gli operatori siano chiamati a fare il loro lavoro in condizioni vergognose.

Infatti, una volta piene le casette, i rifiuti si accumulano rapidamente per strada, creando disagi indegni di una città che voglia essere civile e che pretenda di definirsi europea. Le continue segnalazioni di cittadini volenterosi hanno portato all'aggiunta, in strada, di alcuni bidoni che sopperiscono alle carenze strutturali ma è chiaro che questa non può che essere una soluzione temporanea e che la vera, imprescindibile necessità è che qualcuno, all'interno degli organi preposti, si metta una mano sulla coscienza e una sul computer e provveda a superare eventuali nodi burocratici per, finalmente, equiparare nord e sud di un quartiere periferico che non merita questo trattamento. Proseguendo la scampagnata, appena fuori dal caos dei rifiuti tra i palazzi, ci si può immergere in una situazione che definire paradossale è troppo poco.

Ci troviamo in uno dei pochi baluardi della



Ph. Matteo Marucco
Cumuli di rifiuti al limite del Parco delle Risaie

segue alla pagina 2

Via Ascanio Sforza sarà pedonale

di Natale Carapellese, Consigliere PD Municipio 5

Richiesta di parere al Municipio: ZTL permanente dalle ore 19 alle 6 e zona 30 San Gottardo.

La proposta di istituire una ZTL (zona a traffico limitato) permanente dalle ore 19 alle ore 6 del mattino, con attivazione a partire dalla prossima estate è stata presentata al Municipio lo scorso 24 marzo.

Una proposta aggiornata, che va nella direzione di conciliare le esigenze espresse da cittadini e operatori commerciali, per l'istituzione serale di una zona a vocazione pedonale in via Ascanio Sforza, da attivarsi in modalità permanente e con telecamera a partire da questa estate. La proposta è stata presentata dall'Amministrazione al Municipio 5 e al DUC (distretto urbano del commercio) Navigli. In passato le chiusure adottate erano solo temporanee, estive e serali. Da diversi anni è stata espressa la volontà da parte di residenti e attività commerciali di pedonalizzare la via per migliorarne la vivibilità, e integrarla maggiormente al sistema Darsena e Navigli. La richiesta era stata espressa con forza già l'estate scorsa, anche nell'ambito delle concessioni di occupazione suolo per la posa di dehor e tavolini leggeri.

L'Amministrazione sta lavorando per una soluzione definitiva che concili esigenze diverse, di mobilità, di sosta, di residenza e di attività in un'area, quella dei Navigli, estremamente delicata e sollecitata, ed è per questo che sono stati già fatti alcuni incontri per raccogliere i pareri dei cittadini del quartiere e del DUC.

La nuova proposta prevede l'istituzione di una Zona a Traffico Limitato rafforzata, tutti i giorni, dalle 19 alle 6 del mattino, in via Ascanio Sforza, via Scoglio di Quarto, via Bettinelli, via Lagrange che sostituisce con le telecamere quella precedente dei

La nuova proposta prevede l'istituzione di una Zona a Traffico Limitato rafforzata, tutti i giorni, dalle 19 alle 6 del mattino, in via Ascanio Sforza, via Scoglio di Quarto, via Bettinelli, via Lagrange.

pilomat, installati all'inizio e fine del percorso che si è rivelata poco percorribile sia da parte dei commercianti che del Comune. Questa soluzione si pone l'obiettivo di migliorare la vivibilità della zona, privilegiando la fruizione pedonale, vocazione naturale dell'area dei Navigli.

Via Ascanio Sforza nelle ore serali potrà essere vissuta con maggior sicurezza, le attività commerciali potranno usufruire degli spazi e i residenti potranno comunque transitare nella Ztl, e sostare nelle vie laterali. Va detto che i rappresentanti dei cittadini (oltre che dei commercianti) del Comitato residenti di Ascanio Sforza, hanno raccolto nei mesi scorsi 1300 firme per una petizione pubblica che rivendica una scelta più radicale, accompagnata da un rilancio vero di riqualificazione della via. Gli stessi hanno espresso anche nelle commissioni istruttorie che sono state convocate in merito, la necessità di estendere la fascia oraria della chiusura al traffico non residente con l'obiettivo di una piena pedonalizzazione 24 ore su 24. E favorire contestualmente una riqualificazione della via o perlomeno una chiusura dopo le ore di punta del mattino a partire dalle ore 11, e nei fine settimana prevedere l'h24 che consenta nel corso del tempo una rinascita con aperture di nuovi negozi e at-



Ph. Lucia Sabatelli - Via Ascanio Sforza, candidata alla pedonalizzazione

tività commerciali diversificate e più rivolte ai bisogni del territorio anche di giorno. Questa scelta può facilitare un progetto di riqualificazione del tratto pedonalizzato insieme alla definizione di un piano d'interventi per affrontare i temi della sicurezza, del degrado e del decoro urbano, come peraltro già avviato su via Gola e Alzaia. Uno studio dei flussi di traffico di Amat, infine, conferma che il passaggio delle auto ha volumi ridotti, di conseguenza la pedonalizzazione non avrebbe un impatto significativo sulle altre vie circostanti in caso di chiusura. Nel dettaglio, la Ztl e il divieto di sosta in via Ascanio Sforza riguarderà il tratto compreso tra via Scoglio di Quarto e via Conchetta e prevede l'istituzione del limite di velocità a 15 km/h. Via Scoglio di Quarto, diventerà Ztl nel tratto compreso tra Corso Manusardi e via Sforza, mantenendo il senso unico in direzione Ascanio Sforza. Via Bettinelli e via Lagrange diventeranno zona 15, la prima mantenendo il doppio senso di marcia,

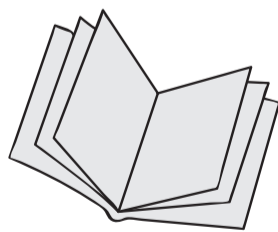
la seconda mantenendo l'attuale senso unico direzione corso S. Gottardo, ed in entrambe rimarrà la possibilità di parcheggiare per i residenti. Infine, via Pavia, nel breve tratto compreso tra via Ascanio Sforza e il primo torna indietro, diventerà ztl e

strada a 15 km/h, a doppio senso di marcia. La nuova Ztl prevede la posa di due telecamere, una in via Scoglio di Quarto, all'incrocio con Corso Manusardi, l'altra in via Pavia, all'altezza dell'ultimo torna indietro prima dell'incrocio con via Ascanio Sforza.

Contestualmente verrà istituita anche una Zona 30 kmh in tutto il quartiere attorno a corso S. Gottardo, come richiesto dai cittadini della social street dei residenti a seguito di alcuni incidenti gravi. La zona 30 sarà delimitata dal perimetro di strade ricadente tra le vie Ascanio Sforza, viale Tibaldi (escluso), via Castelbarco (esclusa), via Teuliè (esclusa corsia preferenziale tram), via Col di lana (escluso) e viale Gorizia.

Questa scelta può facilitare un progetto di riqualificazione del tratto pedonalizzato insieme alla definizione di un piano d'interventi per affrontare i temi della sicurezza, del degrado e del decoro urbano.

ALL'INTERNO



Matteo Marucco
**Memoria di fabbrica:
il Cottonificio Cederna** pag 5

Valeria Venturin
Oklahoma, non solo biciclette pag 5

Gabriele Cigognini
**S. Maria alla fonte, testimonianza
e preghiera in attesa che passi il Covid** pag 7



**Siamo in via Ettore
Bugatti n. 2
Per info e
prenotazioni:
0246513778**

Gratosoglio e “la terra di nessuno”

dalla pagina 1

campagna in città, all'interno di quello che dovrebbe essere un gioiellino, ovvero il Parco sud, e invece è una discarica a cielo aperto con orti abusivi, baracche palesemente abitate contro ogni norma di igiene e in totale spregio di qualsiasi regola comunale e statale. Una terra di nessuno che dovrebbe essere un piacere per gli occhi di tutti e invece è una ferita aperta nel cuore di qualunque persona abbia un minimo di coscienza ambientale. Si parte dal Lambro, che è oggetto di sversamenti di ogni genere, compresa una fognatura che passa in un tubo appoggiato a terra a ridosso delle coltivazioni. Si arriva poi al campo Rom di via Chiesa Rossa dove un cassone di contenimento dei rifiuti stra-

borda circondato da cumuli di immondizia. C'è persino la carcassa di una moto che è lì da tempo immemore. Non possono mancare le baracche e gli orti abusivi in cui l'accumulo di rottami di vario tipo, senza poter escludere quelli di materiali pericolosi, sembrano fare da cornice a una visione distorta dell'utilizzo di aree verdi.

Non c'è controllo del territorio né volontà di smantellare un abuso continuo e sistematico. Ci si trincerava dietro la burocrazia e le sue melliflue esaltazioni mentre un'area splendida viene strapazzata, violentata, umiliata e abbandonata alla mercé di chi non rispetta alcuna regola del vivere civile e con le leggi ci accende i fuochi per il barbecue. ■

PROPOSTA CULTURALE

La democrazia riparta dal laicismo per evitare un futuro distopico

Recensione del saggio *Il piacere della laicità condivisa. Credenti e non credenti alla ricerca dei valori comuni che migliorano il mondo*, di **Giuseppe Deiana** (*)

di **Paolo Castellano**

In una società polarizzata dai social network, fatta di urla, semplificazione e slogan, è complicato trovare un terreno comune per costruire la casa per una futura convivenza tra culture diverse nel segno del rispetto e riconoscimento reciproco. Un timore che nasce negli ultimi anni dall'osservazione dell'ascesa dei movimenti sovranisti e populisti che fanno incetta di sostenitori, scalando così posizioni nei sondaggi politici nazionali, frutto anche di una retorica che si alimenta di livore nei confronti delle politiche sanitarie che le varie nazioni hanno adottato per combattere il Covid-19. Non è dunque un fenomeno soltanto italiano, ma mondiale se si volge lo sguardo al Brasile di Jair Bolsonaro, alla Russia di Vladimir Putin, fino alla Turchia di Recep Tayyip Erdogan.

Dobbiamo allora arrenderci al tramonto del sistema democratico, sempre più traballante, che cede terreno ai nazionalisti o ai religiosi più estremisti? Certo che no. Lo spiega il filosofo e scrittore Giuseppe Deiana nel suo saggio intitolato *Il piacere della laicità condivisa. Credenti e non credenti alla ricerca dei valori comuni che migliorano il mondo* pubblicato dalla casa editrice Manni.

Nel suo volume, Deiana sostiene che il laicismo possa essere un valido strumento per dissipare le divisioni e le fratture nei popoli del XXI secolo, dando la possibilità a credenti e non credenti di formare una specie di alleanza per affrontare le sfide di oggi e di domani come la promozione della pace, il rispetto per la salute del pianeta Terra, la difesa dei diritti umani di fronte alla supremazia tecnologica dell'intelligenza artificiale e all'eliminazione delle discriminazioni di genere. Per un millennial è davvero succulenta la sezione del saggio dedicata ai possibili risvolti distopici delle società governate dagli algoritmi. Deiana avverte che il progresso tecnologico possa danneggiare le democrazie se non regolato da un codice etico umano-centrico. Ed è un po' quello che pensa l'Unione Europea che ad aprile ha pubblicato la prima bozza di una norma che controllerà le attività delle intelligenze artificiali e porrà dei limiti ad applicazioni antidemocratiche - larga-

mente impiegate in regimi liberticidi come quello della Repubblica Popolare Cinese - come la sorveglianza di massa mediante il riconoscimento facciale e il social scoring. Per questi motivi, *Il piacere della laicità condivisa* è un saggio indicato per tutti i lettori - dai più giovani ai più maturi - per comprendere il significato, anche storico, del laicismo e come i valori laici possano essere applicati nella concretezza della vita quotidiana. Ma quali sono le caratteristiche di un laico? «Laico è chi [...] segue alcuni criteri di metodo [...] come condizione per vivere liberamente la personalità intellettuale e svolgere proficuamente la vita comunitaria nella democrazia come si è configurata nel liberalismo moderno». È dunque arrivato il momento di un cambiamento di paradigma politico? Leggendo Deiana si sentono risuonare in testa le seguenti parole: se non ora, quando?

(*) GIUSEPPE DEIANA, nato ad Ardauli (Oristano) nel 1947, si è laureato in Filosofia nell'Università Cattolica di Milano nel 1974. Da tale anno è stato docente di Filosofia e Storia nei Licei, per oltre vent'anni nel Liceo Scientifico "Salvador Allende" di Milano. È autore di diversi libri e articoli di contenuto storico e filosofico, con particolare attenzione al tema della formazione culturale dei giovani in ambito scolastico. Da oltre un decennio al centro della sua attività, non solo didattica, vi è la valorizzazione del rapporto fra scuola e territorio, l'approfondimento dei temi relativi all'educazione, alla ricerca ed al recupero della memoria. Il suo impegno ha trovato il riconoscimento nell'Ambrogino d'oro del Comune di Milano nel 2007, la Medaglia d'Oro di Riconoscenza della Provincia di Milano nel 2008 e l'Attestato di Virtù civica nel 2015. Attualmente è Presidente dell'Associazione Centro Comunitario Puecher. L'Associazione è dedicata a **Giancarlo Puecher**, un giovane milanese che a vent'anni ha scelto di combattere il nazifascismo facendo il partigiano per contribuire a restituire agli italiani la libertà. È stato catturato e fucilato il 21 dicembre 1943 a Erba in Brianza.

IN BREVE

Nuovi sportelli di quartiere per il rilascio di certificati anagrafici

Dopo il successo ottenuto con la convenzione stipulata con le edicole che in poco meno di un anno di attività hanno rilasciato oltre 67mila certificati, analogo accordo è stato sottoscritto con la FIT (Federazione Italiana Tabaccai). Dagli inizi di aprile 32 tabaccai in diversi quartieri della città potranno rilasciare certificati anagrafici al costo massimo di 2 euro.

Nel Municipio 5, hanno aderito alla convenzione i tabaccai di: Via Giuseppe Meda, Via Ruggero Bonghi, Via Giovanni Pezzotti, Piazza Trento c/o Stazione di Servizio

I tabaccai aderenti potranno rilasciare i seguenti certificati: Contestuale (Nascita, Residenza, Cittadinanza, Esistenza in vita), Contestuale AIRE, Contestuale e stato di famiglia, Cittadinanza, Convivenza di fatto, Esistenza in vita, Matrimonio, Morte, Nascita, Residenza, Stato di famiglia, Stato libero, Unione civile, Certificato di Contratto di convivenza.

Rinnovata piazza San Luigi

Non lontano dallo Scalo Romana che sarà teatro di un grande rinnovamento in vista delle Olimpiadi invernali del 2026, piazza San Luigi ha subito una radicale trasformazione. La parte centrale della piazza è stata pedonalizzata, con accesso concesso solo ai mezzi di servizio e di soccorso. I collegamenti attorno alla piazza, tra le vie Scivria, Don Bosco e Tagliamento sono stati mantenuti. All'incrocio tra via Scivria e corso Lodi sono stati collocati dei pilomat mobili per l'istituzione della zona a traffico limitato. La piazza è stata rialzata di 15 centimetri rispetto al piano stradale ed integralmente ripavimentata con cubetti di porfido, lo stesso materiale usato nella porzione davanti alla chiesa che domina la piazza. Nella zona centrale è stata realizzata un'ampia area di forma quadrata in lastre di beola, in modo tale da formare una sorta di sagrato della chiesa. Attorno a questo spazio centrale, due aiuole di circa 190 metri quadrati ospitano 8 alberature e arbusti e panchine in pietra.

Doposcuola nel Municipio 5

Dal 3 di maggio fino al 27 giugno 2021 presso il posto delle fragole di via Spaventa 21 si terrà un doposcuola bisettimanale destinato a studenti delle scuole secondarie con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA).

Il doposcuola osserverà il seguente orario: **dalle 14.30 alle 17.00, lunedì e mercoledì.**

Per info e prenotazioni scrivere all'indirizzo di posta elettronica: doposcuola@spazioiris.it

Badanti, colf e tate: come trovarli con il servizio WeMi

Il Comune mette a disposizione il servizio WeMi che aiuta i cittadini che cercano assistenti familiari e cittadini che cercano lavoro a proporsi come baby-sitter, colf o badanti. Nel Municipio 5, chiunque fosse interessato a questi servizi può rivolgersi a:

I SPAZIO WeMi SAN GOTTARDO - Corso San Gottardo 41

WeMi San Gottardo si trova all'interno di Rab, un caffè letterario gestito dalla cooperativa sociale BarAcCa che promuove l'integrazione di persone con disabilità, luogo di aggregazione e coinvolgimento dei cittadini, in Corso San Gottardo n. 41.

Come si accede
Martedì dalle 10:00 alle 12:30
Mercoledì dalle 13:30 alle 16:00
Giovedì dalle 10:00 alle 12:30, dalle 14:00 alle 16:30
Venerdì dalle 13:30 alle 16:00
Sabato dalle 10:00 alle 12:30

CHIAMACI
329 617 2250

SCRIVICI
wemi.sangottardo@comune.milano.it

INCONTRACI
WeMi SAN GOTTARDO in Corso San Gottardo, 41

I SPAZIO WeMi VALLA - Via Valla 25

WeMi Valla si trova all'interno del quartiere Stadera in prossimità di diversi Servizi alla Persona. È un luogo in cui si può trovare ascolto, professionalità e accompagnamento verso le opportunità a favore dei cittadini, con una particolare attenzione alle persone / famiglie in situazione di fragilità. Lo Spazio WeMi è gestito dal Consorzio SiR - Solidarietà in Rete, in collaborazione con il Comune di Milano.

Come si accede
Lunedì dalle 14:00 alle 17:00
Martedì dalle 09:00 alle 13:00
Mercoledì dalle 14:00 alle 17:00
Giovedì dalle 09:00 alle 13:00, dalle 14:00 alle 17:00
Venerdì dalle 14:00 alle 17:00

CHIAMACI
02 82872896

SCRIVICI
wemi.valla@comune.milano.it

INCONTRACI
WeMi VALLA in Via Valla, 25

RUBRICA



Comunicato l'accordo tra Federconsumatori Milano e Csf Cgil

a cura di Federconsumatori Milano

Federconsumatori Milano e Centro servizi Fiscali (Csf Milano), il Caaf della Cgil, hanno sottoscritto un accordo, attraverso i due presidenti Carmelo Benenti e Antonio Megale, al fine di offrire i servizi del Csf a un prezzo calmierato per gli iscritti a Federconsumatori Milano.

I due presidenti hanno ritenuto importante inviare un forte segnale di convergenza e di rafforzamento tra le due organizzazioni, con lo scopo di proporre servizi e collaborazioni sempre più vicini e accessibili per le cittadine e i cittadini.

Di particolare rilievo, inoltre, è l'importanza sociale di questo accordo. L'accordo, infatti, si realizza in un momento difficile dal punto di vista economico, in particolare per le fasce più deboli della popolazione, ed è stato pensato proprio per venire incontro

alle esigenze della cittadinanza e per rivigorire la collaborazione e l'amicizia tra Federconsumatori Milano e il Csf Milano. I consumatori che hanno scelto di iscriversi a Federconsumatori Milano potranno dunque accedere ai servizi del Csf Milano a un costo inferiore rispetto a quello standard.

Il presidente di Federconsumatori Milano Carmelo Benenti ha evidenziato come "l'accordo rappresenti un fatto importante per gli iscritti di Federconsumatori e testimoni una volta di più il legame sempre più stretto tra Federconsumatori Milano, la Cgil e i servizi connessi".

Sarà necessario presentarsi agli sportelli del CSF muniti di tessera che può essere rinnovata sul sito www.federconsumatori.milano.it alla sezione iscritti o inviando una mail a spartello@federconsumatori.milano.it

UnipolSai
ASSICURAZIONI

AGENZIA FRETTI

Milano, Via Spezia 33 - Tel: 02.89511002
Fax: 02.89504896 - mail: 35382@unipolsai.it

**POLIZZE DI ASSICURAZIONE PER LA CASA, GLI INFORTUNI,
PENSIONI INTEGRATIVE, R.C. PROFESSIONALI, R.C. AUTO,
PREVENTIVAZIONE E CONSULENZA GRATUITE
PROFESSIONALITÀ E CORTESIA AL VOSTRO SERVIZIO**

Teleriscaldamento, possibile estenderlo alle case popolari

Se solo si allacciassero gli alloggi prossimi alla rete già esistente gestiti da Aler

L'agenzia europea per l'ambiente stima in decine di migliaia le morti premature in Italia dovute all'inquinamento atmosferico. Mentre le emissioni prodotte dal settore trasporti sono notevolmente diminuite negli ultimi anni, grazie al rinnovo del parco veicolare, si sono invece solo in parte ridotte le emissioni prodotte dai sistemi di riscaldamento. È quindi urgente adottare tutte le misure di contrasto, tra le quali si può certamente annoverare il teleriscaldamento, che migliora la qualità dell'aria. Sul progetto di teleriscaldamento derivante dal recupero delle acque di raffreddamento delle centrali elettriche, promosso e sostenuto tra gli altri dal consigliere PD Aldo Ugliano, abbiamo dato conto sul numero di aprile. Lo stesso Ugliano si è fatto promotore di un'iniziativa volta ad allargare l'adozione del teleriscaldamento anche a case popolari gestite dall'Aler. Quella che segue è l'intervista che ci ha rilasciato su questo argomento.

Per inquadrare le dimensioni, in quale misura il riscaldamento incide sul totale delle emissioni?

Secondo Arpa Lombardia (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) a Milano incide nella misura del 41%. Il gasolio è tra i maggiori imputati, ma negli ultimi anni, grazie agli incentivi comunali e governativi si sono fatti progressi: si è passati dalle 3274 caldaie a gasolio (803 delle quali nelle zone centrali) del 2017, alle 1097 attuali (182 nelle zone centrali). Anche la legna è tra i combustibili responsabili d'inquinare l'aria. È utilizzata principalmente nelle pizzerie che sono uno dei maggiori veicoli dell'inquinamento:

Secondo Arpa Lombardia (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) il riscaldamento a Milano incide nella misura del 41% sul totale delle emissioni

ce ne sono molte, ma sono poche quelle che sono dotate di filtri capaci di bloccare le polveri inquinanti. A queste, si devono aggiungere i caminetti che utilizzano la legna come combustibile, ma a Milano sono in numero trascurabile. Ardere la legna è tra le maggiori fonti di polveri sottili.

Il teleriscaldamento è uno dei rimedi possibili all'alto livello di inquinamento che affligge Milano e l'intera pianura Padana. Recentemente Lei ha denunciato che la rete di teleriscaldamento già esistente in città, pur passando non lontano da quartieri residenziali Aler, non viene di fatto sfruttata. Quanti sono gli alloggi Aler che potrebbero utilizzarlo?

Tengo prima di tutto a precisare che sostengo le iniziative a favore del teleriscaldamento perché il teleriscaldamento non solo riduce le emissioni inquinanti, ma anche perché, sostituendo i combustibili fossili (gasolio, metano, legna) abbatte l'emissione di gas climalteranti. Migliora la qualità dell'aria e al contempo contrasta il riscaldamento globale. Ma per rispondere alla domanda, gli alloggi Aler prossimi alla rete che potrebbero vantaggiosamente allacciarsi sono 1053.

Ce ne sono anche nel Municipio 5?

Sì, ce ne sono parecchi nei quartieri Stadera, Gratosoglio e dei Missaglia.

Notizie di stampa hanno recentemente reso noto che Aler ha un programma per l'efficientamento energetico degli edifici che amministra, finanziato con oltre 400 milioni di euro. Non potrebbero parte di questi fondi essere utilizzati per l'allacciamento alla rete di teleriscaldamento?

L'efficientamento energetico degli stabili è positivo: cappottamento, doppi vetri e simili accorgimenti tecnici, riducono la dispersione di calore. Occorre verificare se una parte dei finanziamenti possano essere utilizzati per

l'allaccio alla rete del teleriscaldamento, perché il loro utilizzo potrebbe essere vincolato alle destinazioni previste dal progetto.

A Milano ci sono anche edifici gestiti da MM che potrebbero allacciarsi alla rete di teleriscaldamento?



Ph. Lucia Sabatelli

Le case popolari di via Giorgio Savoia (gestite da MM) recentemente connesse alla rete di teleriscaldamento

MM già lo sta facendo. Proprio nel Municipio 5, ha connesso alla rete gli stabili di via Giorgio Savoia. Sono anche in corso i lavori di allacciamento degli edifici della parrocchia di Santa Maria Annunciata (via Neera, angolo via Montegani). Inoltre, MM ha in programma di connettere tutti gli edifici da essa amministrati, prossimi alla rete di teleriscaldamento.

È prevista un'estensione anche a edifici privati?

Certamente, il progetto non è solo per le case popolari. Il teleriscaldamento a Milano riguarda già 215mila alloggi, che ovviamente non sono tutte case popolari. È chiaro che a2a fa una promozione del teleriscaldamento partendo da interlocutori unici, cioè da soggetti che hanno più alloggi, per una ovvia questione di opportunità ed economia di scala. Per esempio, i quartieri Gratosoglio, dei Missaglia e Chiesa Rossa, fruiscono già del teleriscaldamento generato dalla centrale Famagosta. Aggiungo anche, ad ulteriore titolo d'esempio, che l'utilizzo dell'acqua di falda, con la sperimentazione che inizierà a breve in via Balilla, è una

delle esperienze che segneranno un passo in avanti sulla via della lotta all'inquinamento. E ce ne saranno altre a breve. Entro un paio di mesi potrà rendere nota un'altra iniziativa significativa, molto importante per la nostra città. Ci sarà una ulteriore fonte di produzione di calore che attualmente viene sprecato e che invece sarà catturato e utilizzato per alimentare ulteriormente la rete di teleriscaldamento e consentirle così di svilupparsi e riscaldare molti più immobili.

Può anticiparci qualcosa di questo nuovo progetto?

Non è questo il momento di anticipazioni. Nel giro di un paio di mesi, quando il progetto sarà giunto a maturazione, potrò fornire i dettagli. Non è che si tratti di una mia idea, il mio ruolo è di pormi come tramite di un progetto elaborato da organi tecnici. E in quanto interessato a tutto ciò che concerne la transizione ecologica, do una mano a promuovere, sostenere e pubblicizzare questa nuova opportunità che ci si prospetta e che considero un'ulteriore tappa sulla strada del contrasto ai cambiamenti climatici. ■ gc

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Centro sportivo Carraro: è ora di cambiare metodo

di Luciano Bagoli, Milano in Comune Municipio 5

Lavori di riqualificazione del Centro Sportivo Carraro sono iniziati il 25 gennaio scorso e, stando a quanto c'è scritto sul cartello che capeggia all'ingresso, dovrebbero finire il 26 gennaio 2022.

Nei due anni di abbandono, come ben sanno i lettori, il Carraro ha subito un notevole degrado. Inoltre, una serie di incendi ha provocato ingenti danni, aggravati anche dalla mancata manutenzione e dai vandalismi. Chi scrive ha parlato con persone ben informate della situazione le quali hanno confermato che per portare a termine il lavoro ci vorrà molto più tempo (è stato detto almeno due anni) e, ovviamente, denaro. È facile immaginare cosa accadrà: esauriti i fondi messi a disposizione per i lavori attuali, che sono già più onerosi rispetto a quanto previsto nel progetto elaborato nel 2017, l'impresa si fermerà. Occorreranno altri soldi, altre delibere, altri bandi. E così passeranno gli anni, com'è andata in altri casi analoghi.

Così i cittadini della Zona Sud, e particolarmente i giovani, sono privi di quello che era il più importante centro di aggregazione, un autentico laboratorio sportivo e sociale, nel quale migliaia di giovani di una vasta area a Sud della città e di cento provenienze vivevano e crescevano con spirito di amicizia: un laboratorio che avrebbe dovuto essere un esempio per la città. Le migliaia di persone che hanno seguito le vicissitudini del Carraro sanno che le società sportive avevano più volte proposto al Comune di effettuare i lavori a lotti, permettendo l'attività nei settori non impegnati dai lavori. Ma gli Assessori, prima Chiara Bisconti e ora Roberta Guaineri, hanno sempre rispo-

sto con un fermo no - "per motivi di sicurezza", dicevano - nonostante persone assolutamente competenti, sia delle società sia delle Federazioni Sportive, avessero detto che la cosa sarebbe stata facilmente attuabile nel pieno rispetto della sicurezza per tutti. Così fu fatto nel 2014, quando furono riqualificati gli spogliatoi di Atletica, calcio e tennis, ma le attività non furono interrotte. È stata invece scelta la chiusura totale. Le Società di Atletica e Tennis si erano dichiarate disposte a tenere aperto il Carraro dal settembre 2020 fino a inizio lavori, senza costi per nessuno, facendo la manutenzione ordinaria. Chiesero che il Gestore del Carraro (che ancora c'era, con obbligo contrattuale di fare le manutenzioni ordinarie anche se il Centro Sportivo era chiuso) tagliasse le sterpaglie e facesse le pulizie iniziali di alcuni ambienti che sarebbero stati utilizzati.

L'Assessore, che prese le difese del Gestore, disse che Gestore e Comune non avevano i soldi per tagliare le erbacce del campo e sulla pista di atletica, e che questi costi avrebbero dovuto affrontarli le società. L'avvocato della Federazione di Atletica Leggera che condusse la trattativa rimase stupefatto, ed effettivamente la proposta dell'Assessore era inconcepibile. Inoltre, l'Assessore disse che la Corte dei Conti non avrebbe permesso che il Comune spendesse quei soldi. Una scusa che non sta in piedi: quelle poche migliaia di euro il Comune avrebbe potuto darli come contributo al Gestore, come del resto fa con centinaia di Associazioni, ONLUS, Cooperative, Teatri, ecc, dando loro diversi milioni, e come ha già fatto proprio col Gestore del Carraro. Ma evidentemente

non c'era la volontà politica.

La presenza delle società avrebbe impedito il degrado e sarebbe stata il miglior deterrente contro le incursioni vandaliche. Grazie a questa non volontà politica è accaduto ciò che le società avevano paventato già da anni: degrado a causa dell'abbandono, incursioni vandaliche (puntuale denunciate dalle società sportive e dal sottoscritto). Ora c'è il prezzo da pagare, ed è un prezzo molto alto che viene pagato dai cittadini, in primo luogo di carattere sociale: una Zona priva di uno straordinario bene comune, giovani senza più gli spazi dove praticare sport e ritrovarsi, Società sportive chiuse o trasferite, una vasta attività sociale pressoché annullata, annullati i progetti scolastici ai quali partecipavano migliaia di studenti. E c'è il prezzo in denaro, sempre pagato dai cittadini, perché il denaro per i lavori pubblici giungono dalle tasse pagate

dai cittadini onesti.

Inoltre, si configura con chiarezza un danno erariale: chi lo pagherà, magari davanti alla Legge? Chi ha pagato o paga per i danni dell'incendio al Palazzetto da noi denunciato lo scorso 3 Novembre? Chi paga per i danni causati dall'abbandono? ■



**IMPRESA EDILE
PAOLO SPECIALE**

RISTRUTTURAZIONE DI INTERNI

3358411051
paolo.speciale61@gmail.com



Panchina rossa vandalizzata al Parco dell'Anello

La panchina rossa che si trova all'Anello di allenamento di via Dei Missaglia è stata vandalizzata nella notte tra venerdì 23 e sabato 24 aprile.

La panchina colpita si trova di fianco all'area attrezzata e di fronte al giardino dell'associazione Compagnia dell'anello.

Dalla panchina è stata rimossa parte della vernice e cancellata la scritta bianca su sfondo rosso sangue: "Non sei sola - 1522 Numero verde antiviolenza e stalking - 24 ore su 24" e sono state fatti dei graffiti.

La panchina era stata posta due anni fa all'interno del progetto "AmAbità" dell'associazione Libere Sinergie, che da anni contrasta ogni forma di violenza e di discriminazione basata sulla differenza di genere. La mobilitazione è partita subito tramite tam-tam dopo un post su Facebook.

L'atto vandalico segue quello fatto poco tempo fa alla panchina rossa realizzata a Gratosoglio, al capolinea del 3, dalla stessa associazione e rappresenta un attacco ad un importante simbolo di lotta e di denuncia contro la violenza sulle donne.

Libere Sinergie, insieme alla consigliera comunale Diana De Marchi, ha comunicato sulla pagina Facebook che si sarebbero attrezzate per restaurare le due panchine, dipingendole nuovamente di rosso e ripristinando le scritte cancellate volutamente.

Nella giornata di lunedì 26 aprile le due panchine sono state ridipinte di rosso e, presto, verrà apportata la scritta rimossa. È importante denunciare queste azioni cercando di educare all'importanza di simboli come questo. ■ mm



Ph. Matteo Marucco - La panchina rossa vandalizzata al Parco dell'Anello

Ferrovia Milano-Mortara, Regione Lombardia chiede lo sblocco del progetto.

È tornata alla ribalta in questo periodo, dopo anni di sonno, una delle tante storie senza fine del Municipio 5 (ma non solo, come vedremo tra poco): il potenziamento della linea ferroviaria Milano-Mortara.

La vicenda dura da quasi un ventennio e per quanto riguarda il tratto urbano, erano stati sollevati problemi di sicurezza e di inquinamento acustico, specialmente nelle ore notturne. Il comitato costituito dai cittadini abitanti lungo la ferrovia (Comitato Milano-Mortara zone 4-5-6, le tre zone in cui la linea transita a ridosso delle case) negli anni scorsi, le ha provate tutte per arrivare a una soluzione: ha fatto proposte, ha presentato studi e perizie sul livello di inquinamento acustico, ma si è trovato di fronte al muro di gomma delle istituzioni. Regione, Comune e RFI (Rete Ferroviaria Italiana) hanno sempre fatto orecchi da mercante alle istanze dei residenti; e quando non hanno potuto ignorarle, le hanno prese di mala voglia in considerazione, facendo costantemente controproposte al ribasso, senza peraltro mai arrivare a una determinazione. Il potenziamento della linea, a regime, comporta il passaggio di un treno ogni circa 5 minuti, anche nelle ore notturne. Chi abita negli edifici che danno sui binari (alcuni a pochi metri di distanza), dal ponte di ferro (sopra il Naviglio Pavese) di viale Tibaldi fino a viale Puglie dovrebbe sorbirsi (come del resto già succede, ma con una frequenza notevolmente inferiore), notte e giorno, uno sferragliamento continuo, per non dire del rischio rappresentato da possibili carichi pericolosi dei convogli merci, cui è riservato il traffico notturno (disastro di Viareggio docet).

Comunque, preliminarmente a ogni potenziamento della linea, è il superamento di una delibera del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) del 2006

che prescrive l'interramento di alcuni tratti della ferrovia, come richiesto dai comuni di Mortara, Parona, Vigevano e Abbiategrasso. La novità riguarda proprio questo aspetto: i predetti enti locali hanno deliberato la disponibilità ad aprire a soluzioni alternative all'interramento. Sulla base di questo nuovo orientamento, l'Assessorato ai trasporti di Regione Lombardia ha chiesto al Ministero delle infrastrutture e a RFI (Rete ferroviaria italiana) di sbloccare il progetto che contempla, tra l'altro, anche il raddoppiamento dei binari. Se la richiesta sarà accolta, lo si saprà nel prossimo futuro, ma rimangono comunque in attesa di soluzioni i problemi sollevati dal Comitato Milano-Mortara delle zone 4-5-6 per tratto urbano della linea. Non è in ogni caso difficile immaginare che questa vicenda si trascinerà ancora per anni, come purtroppo succede quasi sempre alle opere pubbliche del nostro *Bel Paese*, dove tempi e costi sembrano essere variabili indipendenti votate all'ipertrofia, con buona pace dello sperpero di pubblico denaro ed esasperanti ritardi. E nonostante questo recente risveglio, non finirà a breve la delusione dei 20mila pendolari che ogni giorno prendono i treni della Milano-Mortara, scontando ritardi e disservizi; e che avrebbero il diritto di godere di un servizio meno lacunoso di quello attualmente prestato. Per chi non avesse ben chiara la situazione, precisiamo che si tratta di raddoppiare i binari e rendere efficiente - e tollerabile - il servizio di una linea ferroviaria di 50 chilometri. La storia è incominciata una ventina d'anni fa e siamo ancora in alto mare. Se è lecito il paragone, in un tempo di poco superiore (25 anni, ma non è detto che la Milano-Mortara non superi questo limite), tra la fine dell'800 e gli inizi del 900 fu costruita la *Transiberiana*, la ferrovia più lunga al mondo (9288 km). ■ gc

RUBRICA

Pianeta Verde

di Rosario Cosenza



Nel settembre 2015 i governi membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) hanno sottoscritto l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile strutturato in 17 obiettivi.

L'obiettivo 12 recita: "Garantire modelli sostenibili di produzione e sviluppo" declinato in molteplici campi di azione dei quali, per la trattazione odierna, ci interessano due ambiti specifici: l'acqua ed i rifiuti.

L'Agenda 2030 fornisce gli indirizzi affinché i governi a livello nazionale o rappresentati da organizzazioni multinazionali attuino programmi che garantiscano il libero accesso all'acqua potabile al miliardo e passa di persone che ancora non lo dispongono. È ovvio che dietro a questa semplice enunciazione di volontà passa una rigorosa gestione delle infrastrutture per ridurre la dispersione dell'acqua, un sistema produttivo che non inquina i bacini idrici, un consumo più attento di questo bene di base che eviti lo stress idrico mondiale.

Di conserva anche in merito alla gestione dei rifiuti durante il loro intero ciclo di vita, l'Agenda 2030 propone politiche di prevenzione, riduzione, riciclo e riutilizzo che mirano all'obiettivo di un consumo sostenibile con conseguente conservazione di un ambiente naturale pulito per tutti.

Il lettore si sentirà già confuso o frastornato di fronte a questi impegni così gravosi ai quali dovrà far fronte la comunità mondiale, ma a volte bastano semplici gesti o scelte all'apparenza banali per raggiungere piccoli ma significativi risultati e le Case dell'Acqua del Comune di Milano rappresentano un interessante dimostrazione. Vediamo come.

Installate in via Baroni, nel parco delle cascate di Chiesa Rossa, nel quartiere Fatima e di

recente in via Tabacchi occhieggiano in più punti della nostra città e sono divenute una presenza abituale. Approcciate con qualche diffidenza all'inizio dalla cittadinanza, il livello di gradimento è sempre aumentato e nonostante i dati statistici riportino come il 30 per cento dei beni resi disponibili gratuitamente siamo oggetto di atti vandalici, le Case dell'Acqua sembra godano di una speciale inviolabilità. Il servizio a disposizione dei cittadini è noto a tutti. A fronte della lettura della tessera regionale dei servizi si possono prelevare a titolo gratuito giornalmente con propri recipienti di recupero fino a sei litri di acqua dell'acquedotto milanese. Il tutto assicurato dall'abbattitore batterico predisposto nel beccuccio di erogazione. Ma sono i risultati ottenuti dal 2013, anno della prima installazione, ad incoraggiare una più capillare distribuzione delle Case dell'Acqua. Il Comune di Milano stimava nel 2019 in 204 mila i chilogrammi di plastica risparmiati, dato che si accompagna ad una conseguente contrazione del trasporto su gomma per la consegna di acqua imbottigliata nei punti vendita. Le Case dell'Acqua forniscono informazioni che si vanno ad aggiungere a quelle registrate dalla rete di monitoraggio dello stato chimico-batterico dell'acqua lungo la linea di distribuzione dell'acquedotto ed un maggior numero di punti di rilevamento permette una migliore ottimizzazione degli impianti di depurazione con conseguente risparmio di energia elettrica necessaria al loro funzionamento. Insomma, spillare mezzo litro di acqua ci restituisce la percezione fisica del nostro consumo, riduce la quantità di rifiuti ed il consumo di combustibili fossili; una bella sintesi eco-sostenibile.

il Piazzale

CARTOLIBRERIA s.n.c.

di FERRARI V. e DE CHIRICO P.

Via Medeghino, 39 - Tel. 84.63.825 - 20141 Milano

Regamma
Immobiliare
VENDI CON NOI!

Ti offriamo:

- valutazione immobile
- piano pubblicitario personalizzato
- servizio fotografico professionale
- homestaging

Fino a giugno offriamo gratuitamente
sgombero appartamento o certificazione energetica

Contattaci per una valutazione gratuita!

328.889.1235 - 340.226.7259

giovanna.piras@regamma.com

marilisa.piras@regamma.com

Oppure visita il nostro sito

www.regamma.com



Memoria di fabbrica: il Cottonificio Cederna

di Matteo Marucco

Il Cottonificio Cederna è stato uno stabilimento tessile molto importante per la città di Milano. Il sito produttivo è stato fondato da Antonio Cederna nel 1886 nella zona sud della città, a Gratosoglio. Nel 2000 è stato venduto dalla famiglia Cederna a TMR che ha assunto il nome di "TMR-Cederna fodere", mantenendo soltanto la tintoria dei tessuti a Gratosoglio. A Febbraio 2020 l'unità di Gratosoglio è stata chiusa definitivamente. Lo stabilimento storico si estende per circa 30 mila m² sulle sponde del Lambro Meridionale, zona molto ricca d'acqua, sia per il fiume che per le falde, ideali per la produzione di tessuti e per la tintoria. Ci si arriva percorrendo la via Gratosoglio, laddove agli inizi del Novecento scorreva il fiume Lambro, prima della deviazione. Il Cottonificio esisteva già a metà Ottocento ed era in legno, più tardi venne edificato, come si vede ancora oggi. È composto dall'edificio dell'ex asilo nido Regina Margherita sulla via Gratosoglio, poi diventato alloggio dei dirigenti; da una villetta d'inizio Novecento, che è stata la sede dei vigili per alcuni anni; da un caseggiato per l'alloggio dei dipendenti; e dallo stabilimento vero e proprio. Quando non esistevano ancora i quartieri popolari e residenziali visibili oggi, nella

Il Cottonificio Cederna aveva le case per i dipendenti, l'asilo gestito dalle suore, l'infermeria, la mensa, la bocciofila per la ricreazione dei dipendenti e le colonie per i loro figli. C'era anche la Chiesa.

zona sorgevano l'antico borgo di Gratosoglio, i campi coltivati, la Cartiera Binda e la riseria Gariboldi, tutti grandi stabilimenti che diedero lavoro a centinaia e centinaia di dipendenti e che offrivano loro tutti i servizi necessari. Il Cottonificio Cederna aveva le case per i dipendenti, l'asilo gestito dalle suore, l'infermeria, la mensa, la bocciofila per la ricreazione dei dipendenti e le colonie per i loro figli. C'era anche la Chiesa, in questo caso la nuova Chiesa di San Barnaba in Gratosoglio, costruita negli anni Quaranta, vide la partecipazione dei Cederna al progetto ed all'edificazione. Il Cottonificio ha attraversato un secolo complesso fatto di innovazioni e nuove sfide per giungere fino al febbraio 2020.

Lo stabilimento produceva inizialmente stoffe e fodere per vestiti e abiti classici e tingeva i tessuti. Negli anni 80-90 produceva soprattutto in Italia, fornendo i grossi gruppi tessili come Lebole, Gruppo finanziario tessile, Marzotto, Canali

Negli anni Settanta la produzione contava circa 200 dipendenti, negli anni Novanta 120, negli ultimi anni 28. Lo stabilimento produceva inizialmente stoffe e fodere per vestiti e abiti classici e tingeva i tessuti. Negli anni 80-90 produceva soprattutto in Italia, fornendo i grossi gruppi tessili come Lebole, Gruppo finanziario tessile, Marzotto, Canali... Negli anni il mercato tessile è cambiato e l'azienda ha cercato di adattarsi, iniziando a produrre anche tessuti tecnici - sportivi. L'adattamento ha generato grossi problemi finanziari ed economici ed ha portato

alla vendita delle azioni a TMR. Ho incontrato due ex lavoratori: Ivano Olini, responsabile di stabilimento fino al febbraio 2020 e Luigi Sforza, responsabile di stabilimento e, precedentemente, responsabile dell'Officina, ora in pensione. Ho fatto un giro con loro per la fabbrica, uno spazio molto, molto vasto, silente, con gli ultimi macchinari visibili, le aree dedicate alla produzione delle fodere, le aree per la tintoria, per le analisi chimico-fisiche di laboratorio, uno spazio esterno per la depurazione delle acque, che venivano convogliate al depuratore del Ronchetto, uno per i controlli della qualità del prodotto, un reparto separato da un cancello dove lavoravano le donne specializzate nel confezionamento, gli spogliatoi, la mensa, gli uffici. Dopo il giro mi hanno raccontato la memoria storica del Cottonificio, tratteggiata da ricordi personali. Ivano ha lavorato 30 anni al Cottonificio. Gran parte della sua famiglia ha lavorato lì. Suo padre ci aveva lavorato dal 1950 al 1984 come operaio, poi anche i suoi zii e le sue zie. Dopo il militare, nel 1986, ha iniziato a lavorare, mosso dai racconti della fabbrica della

sua famiglia. Negli anni è passato da quasi tutti i reparti fino a diventare responsabile di stabilimento. Racconta che non abbia cambiato posto lavorativo proprio perché era sempre stato colpito dal clima familiare che si respirava. Cederna cercò di creare un luogo di lavoro il più possibile familiare



Ph. Matteo Marucco - Il Cottonificio Cederna, ormai smobilizzato dal febbraio del 2020

e collaborativo. Negli ultimi anni i rapporti di lavoro, con l'evoluzione del mondo del lavoro, erano cambiati molto. Ivano racconta di come l'azienda sia stata importante per la zona. Dapprima era stata un punto di riferimento lavorativo e aggregativo, poi, negli anni Novanta, con il sorgere degli ultimi quartieri costruiti nelle vicinanze, era diventata un peso. Tante erano state le segnalazioni per i rumori, per i fumi, per gli odori, augurandosi che portassero alla chiusura del sito. Ad oggi si sa che non ci sarà più un'unità produttiva in quell'area e che verrà destinata, forse, ad edilizia residenziale, anche se sarebbe importante salvare dagli abbattimenti uno degli edifici storici a ricordo dell'azienda e da destinare a centro culturale. I 28 dipendenti, attualmente, sono in cassa integrazione fino al 30 giugno. Dal punto di vista affettivo e lavorativo questo stabilimento ha rappresentato molto per Ivano ed il dispiacere per questo epilogo è immenso. Luigi ha lavorato alla Cederna dal 1973 al 2002. Iniziò perché ci lavoravano il suocero e due suoi zii, partendo come garzone in officina, saldatore idraulico. Poco dopo sono iniziati i primi cambiamenti. Nel 1977 alcuni operai della precedente generazione sono andati in pensione, sono arrivate persone nuove, come anche il responsabile dell'officina, il signor Diorio che arrivava

dalla Bassetti. S'iniziò a cambiare la modalità tecnica ed organizzativa del lavoro. Prima si svolgevano mansioni per averle viste svolgere da altri. Diorio era responsabile tecnico nei quattro stabilimenti (Gratosoglio, Monza, Agrate, Trento). Luigi diventò capo officina. Nel 1985, quando lo stabilimento iniziò a non andare bene, Diorio iniziò a non credere più all'azienda e, nel 1991, la lasciò definitivamente. In quell'anno Luigi divenne capo dello stabilimento di Gratosoglio. L'azienda fu ristrutturata, i signori TMR investirono su nuovi macchinari che sostituirono i vecchi più specializzati nella lavorazione del cotone. Nel 2002 Luigi è andato in pensione, restando come memoria storica dell'azienda. Dopo dieci anni di consulenze ha lasciato l'incarico per poi rientrare per supervisionare i settori tecnici e meccanici. Ora, insieme ad Ivano, sta gestendo la chiusura definitiva e lo smaltimento dei macchinari, venduti all'India, al Pakistan ed alcuni a stabilimenti italiani.

Questo stabilimento è parte della memoria storica di Gratosoglio e sarebbe doveroso salvarne una parte, per il suo significato storico e culturale. È stato lavoro sicuro per molti, luogo di aggregazione e di ricreazione che ha contribuito alla formazione della zona per come la conosciamo noi oggi. ■ (l'articolo continua nel prossimo numero)

Oklahoma, non solo biciclette

Ricordarsi l'innegabile vantaggio che possiamo avere dal fatto di essere nati dalla parte fortunata del pianeta, per me, dovrebbe essere un esercizio quotidiano. Meglio delle flessioni, della corsetta mattutina, della Settimana Enigmistica. La maggior parte di noi potrebbe alzarsi la mattina e pensare che il mondo in fondo, se gratti un po' la superficie, se sei capace di usare gli occhi come se fossero un obiettivo macro, se butti uno sguardo di insieme e scopri quante sono le persone che raddrizzano le storture, è un posto meraviglioso. E la meraviglia sta tutta negli occhi e nei racconti di chi alle difficoltà, alla fatica, agli svantaggi contrappone una gran voglia di fare e di donare il proprio tempo, e la propria energia, a chi ha perso molto o non ha mai avuto niente. Sono passata da Oklahoma al Gratosoglio a conoscere Marco, che si occupa del laboratorio, e a vedere la ciclofficina e lì ho trovato un fermento positivo, ragazzi attivi, ossi di bici che tornano a camminare con davanti la prospettiva di centinaia di chilometri. Qui i famosi cancelli, le bici da battaglia con cui molti amano girare in città, ritrovano dignità e possibilità di essere accolte e riparate. Oklahoma è la comunità che offre "una casa per diventare grandi, accoglienza, educazione, autonomia e lavoro" anche attraverso laboratori di vario genere che vanno dalla cucina, alla coltivazione dell'orto fino alla riparazione delle bici. Ora che finalmente si parla un po' tutti e ovunque di mobilità sostenibile, ora che, grazie a un evento drammatico come la pandemia,

si è finalmente arrivati a riprogettare la città, i suoi usi e i suoi tempi, le biciclette tornano a diventare oggetti del desiderio. Così, se da una parte i negozi famosi prospettano mesi e mesi di attesa per le consegne, dall'altra le ciclofficine possono avere il posto che meritano e gli abitanti dei quartieri in cui si trovano, riscoprire il piacere dei rapporti umani, del chiedere una mano a sistemare quel ricordo di una bici che hanno ritrovato in cantina, sepolta tra una gomma da neve e un vecchio fasciatoio.

In questo circolo virtuoso i ragazzi di Oklahoma, con le loro fragilità, con i loro bagagli di sofferenza e necessità di riscatto hanno l'opportunità di far andare le mani in modo positivo e costruttivo, di imparare non solo a usare attrezzi e aggiustare oggetti ma di condividere spazi, tempo e occasioni di crescita fra loro, con gli educatori e con i clienti che si affacciano alla loro porta. La bici diventa un mezzo di trasporto non solo fisico ma anche mentale. Non importa quale sia la lingua di chi impara ad aggiustare, dipingere, fare filetti, c'è un linguaggio universale che è quello della condivisione, del mettersi insieme a superare gli ostacoli, del tendersi la mano quando la sensazione è quella di non farcela. Qualcuno impara un mestiere, qualcuno impara solo a far passare il tempo, qualcun altro scopre talenti nascosti fino a quel momento. Il risultato, comunque, è quello di un arricchimento collettivo, di riscoperta di valori condivisi e di un servizio impagabile offerto al quartiere. ■ vv

REDAZIONALE



Ph. Lucia Sabatelli - Il negozio di Orto e Dintorni al quartiere Le Terrazze

Un vero orto alle terrazze, in via Bugatti: un tripudio di colori e di profumi della nostra terra, frutta e verdura di stagione, tutto rigorosamente made in Italy. Gli arrivi giornalieri garantiscono la freschezza di tutti i prodotti. Oltre a frutta e verdura si può trovare anche pane pugliese e

campano, formaggi e mozzarelle freschissime e i tipici dolci delle nostre regioni meridionali. La signora Alessandra ci accoglie con gentilezza e disponibilità nel suo fornitissimo negozio nel totale rispetto della normativa igienico-sanitaria anticovid.

LawProfile: apre lo sportello di segretariato sociale



Ph. di Lucia Sabatelli
Presentazione dello sportello di segretariato sociale

Come già precisato nello scorso numero de La Conca, la Regione Lombardia ha predisposto un bando per favorire la partecipazione attiva degli Enti del terzo settore allo sviluppo sociale ed economico del territorio regionale, sostenendone le capacità organizzative e rafforzando le reti in un'ottica di sussidiarietà orizzontale.

L'associazione Arci "Il Balzo", come capofila del progetto "LawProfile" ed in collaborazione con diversi circoli Arci (Pessina, Itaca,

La Conca e Primo Maggio) e l'associazione Libera, si è aggiudicato il bando come sopra finanziato dalla Regione Lombardia. Tale rete si costituisce per costruire risposte puntuali e azioni di supporto sul tema della legalità, ciascun ente con le sue specificità e trascorso di attività. Fra le azioni previste dal bando, il Centro Culturale Conca Fallata ha realizzato l'apertura di uno sportello di segretariato sociale. L'azione del segretariato sociale, si compone infatti di diverse metodologie d'intervento. Con lo Sportello si vuole offrire sostegno attivo e continuativo alla cittadinanza del territorio. Indirizzando e sostenendo le persone più in difficoltà verso i servizi più indicati. Il Centro Culturale Conca Fallata vanta una consolidata rete di relazioni con le istituzioni pubbliche e con il privato sociale e il mondo del commercio e dell'impresa locale.

Lo sportello offre in modo gratuito tutta una serie di supporti logistici, in questo momento in particolare verso la popolazione anziana del Quartiere Stadera: formazione e prevenzione per il Covid-19; utilizzo delle nuove tecnologie: documenti, spese online, servizi, ritiro pensione, informazioni rispetto agli Hub e ai centri di aiuto diretto alle popolazioni anziane, formazione volta all'evitare le truffe on-line, anche quelle sentimentali, Fornire spazi di aggregazione e di contrasto alla solitudine amplificata dal Covid-19. ■ gl

Ogni mercoledì 9,30-11,30 su prenotazione consulenza gratuita presso arco centro culturale conca fallata APS.

Spazio barrili - Via barrili 21 - Milano

Tel: 3336995686 - 3343260874

Email: sportelloconca@gmail.com.

Con il contributo di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. 117/2017



Ministero del lavoro e delle politiche sociali
Direzione Generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese



RUBRICA

Maggio

di Manuel Romanini



IL NATURALISTA
DI QUARTIERE

E finalmente siamo a maggio. Sbocciano allegri i fiori nei campi, gli animali in amore rinnovano le generazioni del nuovo anno. Tornano a regnare nei prati gli indaffarati insetti. La madonella, o più comunemente nota come Coccinella, riprende a girare decisa in cerca di afidi e cocciniglie. Ma se questa riesce magistralmente a nascondere alla vista, sotto le colorate ed eleganti elitre, il suo essere un insetto, piacendo così a tutti, lo stesso non si può dire per il suo lontano parente: il Pidocchio. Dai pollai ai banchi di scuola, il Pidocchio terrorizza oriente e occidente. Piccolo atterro, ovvero sprovvisto di ali, appartiene all'ordine degli Anopluri. Legati al proprio ospite, sono generalmente ectoparassiti dei mammiferi. L'evoluzione ha donato loro delle particolarissime zampe che, con estrema precisione, avvolgono il pelo per una tenacissima stretta. Il loro apparato boccale, succhiante-pungente, è dotato di specializzati stilette e ghiandole in grado di produrre e secernere una sostanza anticoagulante utile per impedire che il flusso di sangue dell'ospite possa interrompersi. Più specificatamente, il genere *Pediculus*, il Pidocchio, è costituito da due specie molto simili tra loro: *Pediculus humanus* (parassita dell'uomo) e *Pediculus schaeffi* (parassita degli scimpanzé). Istitintivamente proviamo ribrezzo per i Pidocchi, l'abbiamo culturalmente associati a simbolo di povertà e scarsa igiene. Non possiamo non ricordare, però, che il Pidocchio ha aiutato a creare, mantenere e sviluppare le relazioni sociali dei primi gruppi di primati, e noi di riflesso, che nei secoli avrebbero fondato le basi comportamentali utili alle generazioni di coese popolazioni cooperative. I sistemi so-

ciali moderni sono il risultato del tentativo di equilibrare i costi e i benefici della socialità. Riunendosi, gli individui rinunciano ai loro interessi individuali immediati risolvendo, però, più efficacemente i problemi collettivi. Tra questi, la difesa dai parassiti. In Etologia il termine grooming, o tolettatura, definisce proprio l'attività di molti primati di cercare reciprocamente i parassiti nel pelo degli altri individui della stessa specie, per poi mangiarli. Oltre a grandi vantaggi igienici, questo comportamento è un'azione ritualizzata utile a rafforzare i legami sociali del gruppo, permette loro di rilassarsi e di mantenere l'odore caratteristico indice dell'appartenenza al gruppo. E così, la prossima volta che sentirete parlare di pediculosi, o che vedrete quei puntini neri sulle piante del parco del Ticinello, i "pidocchi" delle piante, oltre all'immancabile senso di prurito somatizzato, fate tornare alla mente come, senza Pidocchi, magari oggi i legami sociali fondanti quelle leggi non scritte indispensabili alla convivenza di gruppo non esisterebbero.

Sembran fère d'avorio in bosco d'oro / e fere erranti onde si ricca siete; / anzi, gemme son pur che voi scotete/ da l'aureo del bel crin natio tesoro; / o pure, intenti a nobile lavoro, / così cangiati gli Amoretti avete, / perché tessano al cor la bella rete / con l'auree fila ond'io beato moro. / O fra bei rami d'or volanti Amori, / gemme nate d'un crin fra l'onde aurate, / fere pasciute di nettare umori; / deh, s'avete desio d'eterni onori, / esser preda talor non isdegnate / di quella preda onde son preda i cori! (Bella pidocchiosa, di Anton Maria Narducci).

Riferimenti

Focus. (2002). *Grooming*.

Maclean, P. D. (s.d.). *Evoluzione del cervello e comportamento umano*.

Narducci, A. M. (XVII Secolo). *Le fère d'avorio tra i capelli*.

Robin Dunbar Louise Barrett, J. L. (2012). *L'evoluzione del cervello sociale*.

Continua ogni sabato mattina presso Serra Lorenzini il **MERCATO AGRICOLO A FILIERA CORTA** con la vendita di prodotti di alta qualità (frutta e verdura bio, carne, uova, formaggi, salumi, miele, lumache e creme cosmetiche, vino, pasta fresca e altro ancora).

La spesa è assicurata! Consegna a domicilio (solo in caso di lockdown).

SERRA LORENZINI Via de André 2 ang. Via dei Missaglia - Orario: sabato mattina dalle 8,30 alle 13,30

IL PODERE RONCHETTO AZIENDA AGRICOLA DI FRANCESCO BOSSI

Via Pescara 37 Milano: BIOLOGICA CERTIFICATA ortaggi, riso, conserve da agricoltura biologica.
www.podereronchetto.it
Cell. 346 815 5538

AZIENDA AGRICOLA CASERA DELLA VAL CHIAVENNA

Produzione di formaggio Casera, bresaola, burro, yogurt e ricotta.
Cell. 333 108 7966

SOCIETÀ AGRICOLA LA CORTE S.S.

Milano: uova, carni bianche, insaccati, riso, farine di mais e riso.
www.cascinalucini.it
Cell. 329 986 3157

AGRIMI Soc. Coop. Sociale

Basiano (MI)
BIOLOGICA CERTIFICATA, frutta, verdura, conserve biologiche, pane e focacce.
www.agrimi.bio - info@agrimi.bio
Cell. 338 340 5675



ERICA ALBERTI

Brenno di Arcisate (Va)
Formaggi freschi e stagionati di mucca e capra.
Cell. 345 769 5793

AZIENDA AGRICOLA PATEA

Brancaleone (RC): bergamotto e suoi derivati, frutta di stagione, olio calabrese.
www.essenzabergamotto.com
Cell. 346 607 3792

PEREGO & PEREGO

Rovescala (Pv): vinificazione classica, senza solfiti e vini VEGANI certificati.
www.peregoeperego.it
Cell. 320 345 8728

APICOLTURA PAOLO MORETTI

Verbania (VB): ampia scelta di mieli di propria produzione e derivati (polline, pappa reale, propoli, etc).
apicoltura.moretti@gmail.com
Cell. 340 142 2772

SOCIETÀ AGRICOLA FATTORIA DEL PESCE

Cassolnovo (Pv): trota fresca, filetti di trota affumicata, hamburger di trota e molto altro.
www.fattoriadelpesce.com
Presente il 1° e 3° sabato di ogni mese

AZIENDA INDIVIDUALE OLDANI IGOR

Santo Stefano Ticino (MI)
Pasta fresca, mozzarella e ricotta di bufala.
Cell. 346 328 6047

LA CHIOCCIOLA GOURMET

azienda di Treviglio (BG)
Chioccioline in vari formati e tipologie, prodotti lumacremi per la cosmetica, birra artigianale.
info@lachiocciola.com
Cell. 391 134 9482

AZIENDA AGRICOLA DELLA BIANCA RAFFAELA

Cerrone-Pietra De' Giorgi (PV): lavorazione artigianale carne suina, vendita diretta salumi, produzione propria.
Cell. 348 355 9017 - 338 373 0825

GIORDANO CLARIZIO

Milano: impagliatura sedie, restauro opere lignee, disegni di natura, biglietti d'auguri e stampe.
unafinestrasullanatura.blogspot.com
Cell. 328 437 3494

Santa Maria alla Fonte, testimonianza e preghiera in attesa che passi il Covid

di Gabriele Cigognini

Uno dei gioielli del Municipio 5 è senza dubbio il Parco Chiesa Rossa. E la gemma più preziosa è la chiesa di Santa Maria alla Fonte che, con la canonica e la casa pastorale, costituisce il complesso monastico che ospita una comunità di frati minori Cappuccini. Il superiore, Padre Mauro ci ha rilasciato un'intervista sulle attività della comunità e le prospettive post-Covid.

Innanzitutto, in quanti siete?

Siamo quattro frati minori cappuccini, siamo arrivati qui da fine agosto, primi di settembre dello scorso anno, per decisione dei superiori di mantenere viva la nostra presenza in questo luogo, perché come tutti sanno gli ordini religiosi stanno soffrendo una carenza di vocazioni e da questo punto di vista anche noi stiamo chiudendo case.

Quali attività svolgete?

La nostra presenza qui oserei dire che è una presenza di rilancio: siamo una fraternità abbastanza giovane, a parte il sottoscritto, gli altri vanno dai 35 ai 42 anni, per cui è una fraternità giovane, dinamica, una fraternità di testimonianza della nostra vita francescano-cappuccina. Esercitiamo la testimonianza della preghiera, i nostri tempi di preghiera personali si svolgono al mattino.

La chiesa viene aperta il pomeriggio alle 16.30. Alle 18.30 celebriamo l'eucarestia poi celebriamo i Vespri con la gente che lo desidera e siamo disponibili tutti i giorni dalle 16.30 alle 18.15 per le confessioni. Pertanto, questo, oltre che la preghiera, è il nostro aspetto pastorale. Oltre alla messa quotidiana delle 18.30, celebriamo messa alla domenica alle 9.30, e dal 1° di novembre anche alle 11.30 per assicurare un adeguato distanziamento. Nonostante il Covid, grazie a Dio siamo sempre riusciti a celebrare messa. Dopo, la nostra vita fraterna si articola in attività di studio, di mantenimento della casa e degli impegni esterni che abbiamo. Stiamo anche studiando il modo di utilizzare la Casa Pastorale, anche se, per via del Covid, ancora è tutto fermo. Qualcosa si è fatto con il salone che è in comune con il Municipio 5, quello che dà sul parco, per incontri. In definitiva siamo una comunità di quattro frati cappuccini che svolge una vita di preghiera e di testimonianza.

Svolgete anche attività verso l'esterno, verso il territorio?

Essendo arrivati di recente, direi che stiamo radicandoci, io partecipo agli incontri con i preti del Decanato, ci sono delle richieste sporadiche di apostolato, ma proprio perché la dinamica del Covid ha bloccato tutto, attualmente non abbiamo impegni precisi sul territorio. Però il nostro desiderio, oltre ad esserci per accogliere le persone che vengono qui, è di essere al servizio della gente. Comunque, il fatto di accogliere le persone richiamate dal valore storico e artistico di questa chiesa è anche già questa un'opera di evangelizzazione: essere a disposizione, accogliere, ascoltare essere disponibili. Tuttavia, impegni precisi esterni ancora non ce ne sono.

Avete già dei programmi di massima per l'utilizzo degli spazi nella Casa Pastorale?

Su questo ci stiamo ragionando, ci sono alcuni spazi dedicati all'accoglienza, stiamo facendo un lavoro tra di noi, ma per ora non possiamo ancora dire nulla perché non sappiamo ancora come muoverci data la situazione del momento che stiamo vivendo.

Avete già preso contatto con le Associazioni ed altre realtà del territorio?

Siamo in fase di conoscenza reciproca. Abbiamo avuto incontri con Teatro Pacta e con Atir, che aveva fatto una rassegna teatrale nel luglio dello scorso anno qui nel parco e si sta vedendo, per quanto possibile, di ripeterla anche quest'anno. È all'aperto e mantenendo il distanziamento... Abbiamo varie associazioni che chiedono la possibi-

lità di utilizzare i nostri spazi, vale a dire i due saloni e il porticato che c'è qui dietro, ma che per ora, con la chiusura totale determinata dal Covid, non possiamo concedere. Le numerose richieste testimoniano in ogni caso della realtà molto vivace che abbiamo attorno. Sono entrato in contatto anche con l'associazione *L'Impronta* che gestisce il bar qui accanto (nella ex casa del custode, ndr), ed è una realtà molto ben radicata. Può sembrare strano che da settembre ad ora siamo ancora in una fase di conoscenza, ma le norme di contrasto al Covid, alle quali noi ci siamo rigidamente attenuti, hanno tenuto tutto bloccato. Ci sarà poi il tempo di riprendere.

Avete avuto contatti con la Biblioteca?

Ho cercato la direttrice, ma per due volte era assente perché, a quanto mi hanno detto, ha dovuto assistere i genitori che hanno problemi di salute. Oltretutto, la biblioteca in questi mesi è stata sempre chiusa. Posso però dire una cosa che abbiamo potuto fare, in ambito strettamente religioso, che mi è stato detto non era mai stata fatta prima: abbiamo celebrato una messa per gli aderenti al Comitato Cascina Chiesa Rossa alla presenza di rappresentanti del Municipio 5, del Presidente Bramati e di due Assessori. È stato anche un modo per ringraziarli di tutto il lavoro che hanno fatto in quanto promotori, con successo, del recupero di quest'area. Tant'è vero che io gusto un luogo che è diventato uno spazio familiare, che è proprio vissuto dalle famiglie. Quello che potevamo fare lo abbiamo fatto, potevamo dire messa e abbiamo celebrato una messa che a loro ha fatto molto piacere, per ricordare anche due soci che erano stati molto attivi e di due Assessori. È stato anche un modo per ringraziarli di tutto il lavoro che hanno fatto in quanto promotori, con successo, del recupero di quest'area. Tant'è vero che io gusto un luogo che è diventato uno spazio familiare, che è proprio vissuto dalle famiglie. Quello che potevamo fare lo abbiamo fatto, potevamo dire messa e abbiamo celebrato una messa che a loro ha fatto molto piacere, per ricordare anche due soci che erano stati molto attivi e

che ora non ci sono più. Questo è stato forse l'evento più esterno che abbiamo fatto. Abbiamo lavorato anche alla presentazione della chiesa, con una edizione rielaborata e aggiornata del libretto realizzato da Enrica Garlati, attuale presidente del Comitato, andata in stampa grazie anche al supporto del Municipio 5. Direi che siamo come palline del flipper pronte per essere lanciate, puntando molto sulle visite guidate che per noi diventano un'occasione di incontro.

Può precisare come pensate di attuare queste visite?

La nostra intenzione è quella di organizzare noi le visite guidate, dobbiamo però ancora stabilire con quale frequenza. La prima l'abbiamo programmata proprio in questi giorni per il 15 maggio, mantenendo un numero massimo di 30/35 persone. Questa è una proposta che parte da noi, poi magari ci saranno altre proposte, sia nostre che con altre associazioni locali come è stato fatto in passato. Ci sono anche realtà che chiedono di poter venire con le loro guide a visitare la chiesa. Abbiamo detto di no ad almeno sette o otto richieste nei mesi di settembre-ottobre. Una per tutte: gli Amici di Brera, che hanno chiesto di venire con la loro guida. Purtroppo, abbiamo dovuto rifiutare a causa del Covid.

Le vostre visite sono gratuite?

Lasciamo al buon cuore della gente mettere alla fine qualcosa nella cassetta delle offerte. Sia che l'organizziamo noi, sia che vengano gruppi esterni, non chiediamo una tariffa, lasciamo al loro buon cuore la scelta di fare un'offerta. Anche perché noi frati Cappuccini confidiamo nella Provvidenza e non possiamo venir meno al nostro stile di vita.

Avete già qualche collaborazione con la Parrocchia del quartiere?



Ph. di Guglielmo Landi - La chiesa di Santa Maria alla Fonte

Con Santa Maria Annunciata in Chiesa Rossa abbiamo una collaborazione col Parroco. Ad esempio, la *Veglia Pasquale* l'abbiamo fatta insieme e il *Venerdì Santo* anche. Di solito il *Venerdì Santo* partiva la *Via Crucis* da qui dopo cena e andava in parrocchia. Quest'anno si è fatto tutto in Parrocchia. Il fatto stesso che io partecipi agli incontri dei preti al Decanato vuol dire che siamo inseriti nel tessuto ecclesiale. La nostra venuta ha rappresentato un cambio totale, ma la nostra è una presenza che pian piano va radicandosi. È più lenta del previsto a causa del Covid, però le cose si stanno sviluppando. Un'altra associazione sta programmando, ad esempio, per il sabato mattina un corso per ragazzi di 3-4 mesi, dal prossimo febbraio. Stiamo valutando anche questa proposta. Andiamo un po' avanti nel tempo, ma purtroppo... valutiamo tutto poi se si potrà proseguire. Insomma, sotto sotto ci stiamo muovendo, quello che posso aggiungere è che molta più gente può venire a visitare la chiesa, che non è molto conosciuta perché prima i cancelli rimanevano chiusi più a lungo rispetto all'attuale orario di apertura.

Per riassumere, le prospettive ci sono, bisogna solo che la pandemia receda e che riaprono le attività.

Se riaprono, tra otto-dieci mesi ci sarà un panorama più preciso. Cominciamo a dire che le cose per ora stanno così: è presente una fraternità di preghiera e testimonianza. Poi, in chiesa abbiamo fatto un paio di lavori, conformi alle regole e sotto la sorveglianza delle Belle Arti: potenziamento dell'impianto audio, che fa sì che si senta bene fino in fondo alla chiesa; e impianto luci, in modo che adesso i fedeli ci sentono e ci vedono. La gente sta concorrendo alla spesa dei lavori fatti in chiesa, donandoci cose. Spero per la prossima settimana di mettere in piedi una sorta di mercatino delle pulci da tenersi nel salone qui accanto, a offerta libera. Abbiamo, tra l'altro, una

collezione di Topolino: sono proprio questo genere di cose che tu non pensi e che invece creano interesse. Quindi se dal 26 aprono, ai primi di maggio sarò pronto con il mercatino. Questo mercatino, nella mia testa non lo

penso come una cosa continuativa, lo penso come un evento per coprire i costi dei lavori che abbiamo fatto nella chiesa. Il salone che lo ospita è di proprietà del Comune di Milano e non può essere impegnato con un mercatino perenne. Inoltre, non ho spazi per stoccare le cose e gli spazi disponibili preferisco usarli per altri scopi: per incontri e, se ripartono le attività, per l'accoglienza ed eventi culturali. Lo scorso ottobre ho fatto una mostra fotografica, portandola dalle missioni, di cui io mi occupavo in precedenza. Si trattava di foto provenienti dall'archivio fotografico, di varia natura, il cui filo conduttore era rappresentato dagli *"stati dell'animo"*, che ha dato il titolo alla mostra. *Stati dell'animo* che sono uguali per tutti, che siano di una parte o dell'altra, ricchi o poveri. È durata 20 giorni, è stato il primo impatto, per aprire l'incontro con le persone della zona, un inizio.

Una precisazione: Lei ha detto che il salone è del Comune, ma è comunque a vostra disposizione?

Sì, certo, ma il Comune ha un diritto di prelazione all'utilizzo di questo spazio. Quindi, noi possiamo utilizzarlo, ma non per eventi permanenti. Lo possiamo usare per un evento culturale, per un gruppo che organizza un incontro, per una conferenza, potremmo ospitare anche assemblee condominiali, sempre nella logica della libera offerta che permette a noi di campare. È chiaro che gli eventi devono essere in linea con realtà della nostra chiesa. ■

Al termine dell'intervista Padre Mauro mi accompagna

a vedere la Casa Pastorale. Prima di entrare, indicando il muro di cinta del lato sud del monastero, afferma che quel muro è l'unica nota stonata e che sarebbe sua intenzione ricoprirlo con formelle di terracotta che lo renderebbero più intonato al complesso monastico. Entrati nella Casa Pastorale, mi mostra mobili vintage, la collezione di Topolino e una straordinaria collezione del *Giornale di guerra*, che manderebbe in visibilità qualsiasi storico. Questi, con altri oggetti, saranno esposti nel prossimo mercatino delle pulci.

FISIOTERAPIA A DOMICILIO
RIABILITAZIONE MOTORIA E NEUROMOTORIA
FISIOTERAPIA STRUMENTALE
TECAR TERAPIA

DR J. TURANI

ISCRIZIONE ALBO NAZIONALE FISIOTERAPISTI N. 3556
ISCRIZIONE A.I.F.I. LOMBARDIA N. 3333
COLLABORATORE FONDAZIONE DON GNOCCHI DAL 1988 AL 2015
TEL. 02 813 2888 - 339 564 1485

Storia e storie della Vettabia

TERZA PARTE - DALLA VETTABIA DESTRA A VAIANOVALLE

La precedente tappa lungo la Vettabia si era fermata al Morivione (vedi La Conca di aprile). Quest'altra tappa ci porterà ad attraversare il Vigentino per poi inoltrarci nel Parco Sud fino al borgo di Vaianovalle.

Prima di lasciare il Morivione, vale la pena fare un salto al civico 2 di via Bernardino Verro, angolo via dei Fontanili. All'interno del cortiletto si può ammirare un sorprendente ed inaspettato reperto storico: il Glicine di Leonardo.

Benché sconosciuto ai più, deve essere finito su qualche guida turistica, al punto che non è raro incontrare visitatori che fuori dal cortiletto scattano fotografie. La pianta, secondo gli esperti, ha un'età che supera i 700 anni e stando ad alcune stime le sue radici arrivano a misurare 2 chilometri. Il Glicine di Leonardo è così chiamato perché leggenda vuole che il genio di Vinci, durante il suo soggiorno a Milano, avesse l'abitudine di isolarsi in questo angolo appartato appena fuori città, a meditare. A volte lo avrebbe fatto in compagnia di Ludovico Sforza, detto il Moro, reggente del ducato di Milano. Si dice anche che sotto questo glicine Leonardo abbia concepito il progetto della Conca Fallata, sul Naviglio Pavese. Se ci sia o meno in tutto ciò un fondamento di verità, non è dato sapere; quel che è certo è che il Glicine di Leonardo va ad arricchire il carnet delle leggende del Morivione.

Continuando il percorso lungo le vie Corrado II il Salico, Morivione e Rutilia, si giunge all'incrocio con via Ripamonti. Dopo aver girato a sinistra, e svoltato poco più avanti sulla destra, lungo una stradina che costeggia il canale, si trova l'edificio di un mulino (oggi adibito ad altre attività).

Si tratta di un mulino, probabilmente del XVII secolo, chiamato Mulino Vettabia Destra. Infatti, un tempo, poco più a monte, la Vettabia si biforcava: il ramo destro andava a far girare la ruota del mulino (da cui il nome di Mulino Vettabia Destra)

per poi ricongiungersi subito dopo al corso principale. Il Mulino Vettabia Destra era uno di tre mulini che macinavano frumento e granturco per la zona sud di Milano.

Tornando alla Vettabia, il suo corso, prima di inoltrarsi nella campagna, attraversa il quartiere Vigentino, il cui nucleo storico si sviluppa lungo via Ripamonti.

Vi sono tracce della sua origine che risalgono al 1164, al tempo chiamato Veglantino, poi diventato Vingiantino. L'origine del nome non è certa: alcune fonti lo fanno derivare da una proprietà di 20 iugeri (combinazione del numero venti - viginti - con l'antica unità di superficie agraria); altre a un posto di guardia (vigilantinus).

Due anni prima, nel 1162, il suo territorio accolse i profughi milanesi che fuggivano dalle distruzioni seguite all'invasione di Federico Barbarossa. Essi iniziarono a costruire un borgo che all'epoca fu chiamato Santa Maria.

A questo periodo è legata l'origine della chiesa di Santa Maria Assunta al Vigentino. Nel quattrocento, faceva parte di un importante monastero, il Castellazzo, dell'ordine dei Gerolimini, sede della prestigiosa biblioteca dell'arcivescovo Francesco Pizolpasso. Alla fine del cinquecento iniziarono i lavori di una radicale ristrutturazione architettonica in stile barocco (navata unica, tre cappelle per lato) terminati nel 1621. Rilevanti sono i cicli degli affreschi delle volte, attribuiti alla scuola del Cerano; e i dipinti attribuiti a Giovanni Battista Sassi e ad Ambrogio Figino.

Nel tempo in cui il territorio milanese era suddiviso in pievi, Vigentino ricadeva sotto la Pieve di San Donato. In età napoleonica (1808-1816) venne per la prima volta unito a Milano. Recuperò, poi, l'autonomia con la costituzione del Regno Lombardo-Veneto

(1815-1866). Nel 1869 fu aggregato, insieme a Vaianovalle, a Quintosole. Agli inizi del XX secolo, il Vigentino iniziò ad essere coinvolto nello sviluppo demografico ed edilizio di Milano. Tra il 1905 e il 1908, fu costruito lo IACP Ripamonti, il primo complesso di edilizia residenziale pubblica milanese. Nel 1923 il Vigentino fu definitivamente annesso alla città di Milano.

Nel 1974 balzò alla ribalta della cronaca per l'arresto della primula rossa di Corleone, il boss mafioso Luciano Leggio (detto Liggiò) che si era rifugiato in zona Ripamonti.

Cinquant'anni dopo, agli onori della cronaca vi sali per una ragione contraria alla precedente: la confisca di beni alla criminalità organizzata: edifici e terreni assegnati ad associazioni di volontariato per usi sociali.

Il corso della Vettabia prosegue inoltrandosi nella campagna del Parco Sud, incontrando lungo il suo cammino il borgo di Vaianovalle. Va ricordato che le acque grasse della Vettabia, per secoli sono state utilizzate per l'irrigazione dei terreni agricoli, in particolare delle marcite, garantendone una maggiore resa produttiva.

Vaianovalle, piccolo borgo rurale la cui origine risale perlomeno al 1346 quando per la prima volta viene nominato come borgo appartenente alla pieve di San Donato. La sua storia è legata a quella dei vicini borghi di Quintosole e Vigentino. Con questi venne annesso a Milano nel 1923.

Negli anni settanta ebbe momenti di notorietà quando, nel periodo d'oro del cabaret milanese, tutti i più noti cabarettisti frequentavano osterie come la Briosca di via Ascanio Sforza o il Praticello di via La Spezia, per cercare nuove idee e soggetti da portare sul palcoscenico.

Giancarlo Peroncini, detto Pelè, stravagante personaggio della vecchia mala, nonché nottambulo e assiduo frequentatore delle osterie "abbastanza per male" dell'epoca, aprì a sua volta un'osteria a Vaianovalle. Si chiamava Osteria delle tre fontane perché davanti all'ingresso c'erano tre fontanili che formavano un laghetto dal quale usciva un rigagnolo che finiva nel Porto di Mare. Il locale era anche conosciuto col nome di



Ph. di Lucia Sabatelli
Il plurisecolare Glicine di Leonardo, al Morivione

Gainoteca (gaina = sbornia) per le frequenti memorabili ciucche che vi si prendevano. Il Pelè si esibiva con altri personaggi dello spettacolo, suonando il suo tolòn o, nella versione italiacana, tolofono o bidofono (strumento composto da una latta di conserva dei pomodori, un manico di scopa e una corda). Oggi il borgo di Vaianovalle è abbandonato e in stato di forte degrado. Dall'anno scorso, la via che porta al borgo e che da esso prende il nome, snodandosi nella campagna del Parco Sud tra il Vigentino e Chiaravalle, resta chiusa al traffico nei fine settimana (dalle 8 alle 20).

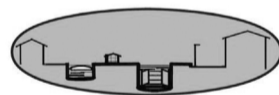
Associazioni del territorio e cittadini si sono mobilitati per riscattarla dall'incuria in cui versava, ripulendola in più occasioni, restituendole in questo modo quel decoro e vivibilità che rischiava fortemente di perdere. Pedoni e ciclisti hanno così la possibilità di farsi nei week-end una passeggiata in campagna senza correre rischi. ■ gc



MUNICIPIO 5



M'illumino di meno è la giornata del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili lanciata da Caterpillar e Radio2 nel 2005: l'edizione 2021 è dedicata al Salto di specie, l'evoluzione ecologica nel nostro modo di vivere che dobbiamo assolutamente fare per uscire migliori dalla pandemia.



Centro culturale conca fallata

Il Centro Culturale Conca Fallata, in collaborazione con le associazioni

CSA La Vitalba e BoschiAmo, aderisce a

**M'illumino di meno
Sabato 8 maggio
2021**

presso **CSA LA VITALBA** Via Bottoni 11/17 dalle 9.00 i cittadini sono invitati a conferire i rifiuti umidi che saranno pesati; ciascun donatore riceverà un attestato e un buono per il ritiro di compost. Il peso totale dei rifiuti umidi raccolti nella giornata verrà scritto su un tabellone e aggiornato ogni mezz'ora

Attività collaterali: giro nei campi con spiegazione dei metodi di coltivazione - ghirlande realizzate con sfalci di liane

Presso **BoschiAmo**, Anello di via dei Missaglia dalle 14.00 verranno prodotte dai bambini di tutte le età polpette di semi con argilla e terra, per abbellire giardini, davanzali, aree incolte. Una delle polpette prodotte sarà piantata nel sottobosco.

Attività collaterali: visita al bosco, con illustrazione dei motivi e dei criteri che hanno portato alla realizzazione, ingaggio di volontari giardinieri e manutentori, ecc.

Attenzione: vestitevi comodi, eventualmente portate dei guanti e una copertina per sedere nel prato

Il tutto si svolgerà nel rispetto della normativa per il contenimento della diffusione del COVID

Il presidente Municipio 5
Alessandro Bramati

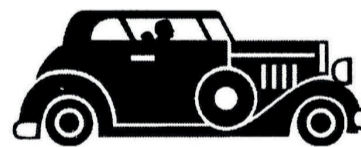
Assessore al Verde, Ambiente,
Arredo Urbano, Attività Produttive
Giovanni Esposito



comune.milano.it/municipio5

**CARROZZERIA
LUSITANIA**

di Mariani Luigi & C. s.n.c.



Via Lusitania, 4
20141 MILANO

☎ 02 89511313

Part. Iva 02863400152

carrozzerialusitania@hotmail.com

LA CONCA

ISSN 2284-4147
Periodico del Centro Culturale Conca Fallata
Circolo ARCI - Municipio 5



Reg. al Tribunale di Milano:
n. 410 del 22.6.1996

Sede legale: via Neera 7 - 20141 Milano
Cod. Fisc. 97182400156 - P. Iva 12051280159

Direttore responsabile: **Flaminio Soncini**.
In redazione: **Leonardo Brogioni, Natale Carapellese, Gabriele Cigognini, Rosario Cosenza, Guglielmo Landi, Matteo Marucco, Daniela Shama, Valeria Venturin**.

Contatti: via G. da Cermenate 35/a
20141 Milano - info@laconca.org
02 826 6815 - www.laconca.org

Pubblicità: 333 702 9152

Coordinamento grafico e impaginazione:
'48 Marco Pea con Iliara Carcano

e **Tiziana Percipalle**

www.quarantotto.it

Stampa: **Fersa Grafica srls**

Corso Italia 7/bis 21052 Busto Arsizio

Hanno collaborato a questo numero:

Paolo Castellano e Manuel Romanini.

Fotografie: **Archivio La Conca, Lucia Sabatelli**.

La Conca rispetta il regolamento recante norme in materia di deposito legale dei documenti di interesse culturale destinato all'uso pubblico e ha il suo ISSN: 2284-4147

Questo cosa significa?
Una copia del giornale viene conservata e catalogata presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, un'altra copia presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e due copie presso gli Archivi delle produzioni editoriali regionali della Biblioteca Nazionale Braidense e della Fondazione BEIC di Milano.

A cosa serve?
Il deposito legale deve: assicurare la conservazione dei documenti; fare in modo che i documenti siano catalogati come previsto dalle norme nazionali; diffondere la conoscenza della cultura e della vita sociale attraverso la realizzazione di servizi bibliografici di informazione e di accesso ai documenti, nel rispetto delle norme sul diritto d'autore.



Per la riproduzione dei contenuti del periodico segnaliamo che alcuni diritti sono riservati, secondo la licenza Creative Commons CC BY-NC-ND: diffusione indicando fonti, senza modifiche e NON per uso commerciale.